

La fotografia

Gli stranieri regolari in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta in base ai dati Caritas aggiornati al 31 dicembre di ogni anno

	Presenze 2005	Presenze 2006	Quota % su popolazione	Variazione % 05/06		Presenze 2005	Presenze 2006	Quota % su popolazione	Variazione % 05/06
Alessandria	20.951	27.304	6,3	30,3	Verbania	5.812	7.045	4,4	21,2
Asti	14.127	17.441	8,1	23,5	Vercelli	8.904	10.421	5,9	17,0
Biella	9.027	10.087	5,4	11,7	Piemonte	238.161	292.886	6,7	23,0
Cuneo	32.288	39.343	6,9	21,8	Genova	44.032	51.382	5,8	16,7
Novara	20.332	23.635	6,6	16,2	Imperia	12.618	14.937	6,9	18,4
Torino	126.720	157.609	7,0	24,4					

Fonte: Dossier Caritas 2007

Stranieri verso quota 400mila

La crescita è dovuta soprattutto ai ricongiungimenti familiari

PAGINA A CURA DI
Marco Ferrando

Per anni la grande calamita è stata il lavoro. Oggi, invece nel Nord-Ovest, nuovi cittadini stranieri è soprattutto la famiglia; e la presenza di un parente che ha fatto da "apripista" diventa la molla che spinge in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta migliaia di immigra-

L'EFFETTO OLIMPIADI

I cantieri di Torino 2006

hanno attirato

centinaia di addetti

che oggi sono rimasti

nelle valli Susa e Chisone

l'anno. Solo nel 2006 sono state oltre 70mila le presenze in più rispetto all'anno precedente, per una crescita (pari al 22,1%) più elevata di mezzo punto percentuale rispetto a quella nazionale.

Sono cifre al galoppo quelle contenute nel Dossier sull'immigrazione 2007 curato da Caritas e Migrantes e presentato ieri, un vero e proprio atlante numerico che fornisce uno spaccato a 360° sulla realtà degli stranieri in Italia: cifre sulla presenza ma anche sul lavoro, sulla scuola e sulla religione, analizzati regione per regione. Ma il dato che più colpisce, naturalmente, resta quello sulla consistenza della popolazione immigrata: rispetto all'Istat, che conta soltanto i titolari di residenza, la Caritas fornisce una stima anche dei permessi di soggiorno temporanei, dei minori non registrati all'anagrafe e degli altri casi in via di regolarizzazione, un universo che fatica a emergere e che porta, tuttavia, l'esercito degli immigrati fino a quota 393.657 su una popolazione complessiva delle tre regioni che superava di poco i 6 milioni

di abitanti totali; su scala percentuale, siamo all'6,5%, contro una media nazionale del 6,2 per cento.

È naturalmente il Piemonte a fare la parte del leone, sia per numeri sia per quote. A fine 2006 la popolazione straniera, cresciuta in 12 mesi del 23%, si è fermata a un passo dalla soglia delle 300mila unità: 292.886 gli immigrati totali (pari al 6,7% degli abitanti), una cifra che vale la quinta posizione nella graduatoria nazionale. Ma più della quantità è un dato qualitativo a chiedere attenzione: «Si segnala il consolidamento del processo di ricongiungimento familiare e dell'avanzare delle nuove generazioni, nate e/o cresciute nel territorio piemontese, dove aumentano nelle scuole di ogni ordine e grado», fa notare la coordinatrice del dossier per il Piemonte, Roberta Ricucci. La maggioranza degli immigrati, il 56,5%, ha in tasca un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, ma cresce la quota - adesso siamo al 37,1% - di chi lo ottiene per motivi familiari: «L'aumento del numero dei coniugi e dei figli si riflette in un cambiamento nelle composizioni per genere ed età delle provenienze - continua Ricucci -. La famiglia immigrata tende ormai a diventare un importante attore nel grande processo di cambiamento sociale che i flussi migratori hanno innescato, incidendo sulla struttura della popolazione di oggi e di domani e richiedendo politiche ad hoc». Dal punto di vista delle provenienze, si conferma la centralità dell'Est Europa, Romania e Albania in testa, ma anche di Ucraina e Moldavia, a cui fa seguito l'aumento di arrivi dal Sud America; curioso notare alcune concentrazioni: gli albanesi e i cinesi sono per esempio più nu-

merosi nel cuneese, i romeni privilegiano il torinese, ecuadoregni e ucraini Alessandria e Novara. In totale, poco più della metà degli addetti è occupata nel terziario, ma si segnala un interessante effetto post-olimpico: «Il richiamo di manodopera legato ai cantieri di Torino 2006 - evidenzia Ricucci - ha lasciato in eredità, soprattutto nei comuni delle valli di Susa, Chisone e Germanasca, una presenza significativa di lavoratori stranieri che rappresentano ora con le loro famiglie una quota considerevole della popolazione del luogo».

Volgendo lo sguardo alla Liguria, emerge una realtà a due facce: i numeri restano al di sotto della media nazionale (presenza straniera al 5,9% della popolazione totale), tuttavia nel corso del 2006 «il trend di crescita ha conosciuto una notevole accelerazione, visto che - fanno il punto i curatori del rapporto, Deborah Erminio e Andrea Torre -, al 31 dicembre 2006 si stimavano oltre 94.400 soggiornanti contro i 78.700 di fine 2005». Anche qui emerge prepotentemente il dato dei permessi per motivi familiari (il 36,4%), a conferma del fatto che l'immigrazione sta assumendo una connotazione sempre più strutturale: sfiorano le 50mila unità, invece, gli occupati

